

L'ANALISI

Eutanasia, diritto europeo, dice la Corte di Strasburgo

Il mancato coordinamento in sede europea delle politiche nazionali in campo economico e fiscale è alla base dei prodromi della crisi economica che stiamo attraversando. Ma su altre materie, l'Europa detta delle linee-guida che i singoli paesi dovranno poi adottare. Le decisioni, su molteplici questioni, non si prendono più nei parlamenti nazionali ma a Bruxelles o Strasburgo. Così è avvenuto sulla morte dolce, cioè sull'eutanasia. La Corte europea ha deciso che è un diritto del cittadino (e dei suoi familiari) staccare la spina. E ora i parlamenti nazionali dovranno recepire questa indicazione e se non lo faranno chi è interessato potrà rivolgersi alla Corte europea per fare rispettare quello che è stato codificato come un diritto.

La sentenza è stata emessa qualche giorno fa e riguarda la vicenda di un cittadino francese, Vincent Lambert, 39 anni, che a causa di un incidente d'auto ha subito danni irreparabili al cervello e si trova in quello che viene definito uno stato di coscienza minima, giudicato irreversibile da diverse perizie mediche. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha autorizzato la sospensione del trattamento medico che lo

DI CARLO VALENTINI

I parlamenti Ue devono recepire queste indicazioni

tiene in vita. La vicenda richiama quella, italiana, di Eluana Englaro. Anche se nel caso francese si è registrata una divisione tra i familiari: una parte (tra cui la moglie) a favore dell'esecuzione della sentenza, un'altra (tra cui i genitori) contraria.

La Corte europea ha sancito il diritto a non subire accanimento terapeutico quando le condizioni sono irreversibili. C'è un diritto alla vita ma anche un diritto alla morte. Certo, ci potrà essere chi lascia scritto diversamente, magari per motivazioni religiose, e si tratta di una volontà da rispettare e assecondare. Ma quanto ha sancito la Corte europea ha giurisdizione su tutta l'Ue e quindi i parlamenti debbono recepire questa decisione, se non lo faranno fioccheranno le sentenze. In pratica i giudici suppliscono, anche in questo caso, all'arlecchinesca giurisprudenza europea, coi Paesi che continuano a fingere di non dovere armonizzare le rispettive legislazioni. Forse per troppo tempo gli italiani hanno sottovalutato il ruolo del parlamento europeo e degli altri organismi comunitari, a cominciare dalla Corte europea, finendo per subire passivamente ogni loro decisione.

IMPROVE YOUR AMERICAN ENGLISH

Euthanasia, a European right the Court of Strasbourg says

The lack of coordination of national economic and fiscal policies at the European level has led to the economic crisis we are experiencing. But on other matters, Europe issues some guidelines that each country will subsequently have to implement. The decisions, on many issues, aren't taken anymore in national parliaments but in Brussels or Strasbourg. This is what happened to the good death, namely euthanasia. The European Court ruled that pulling the plug is a citizen's right (and of his/her family). And now national parliaments will have to implement this recommendation and if they don't those concerned may turn to the European Court to enforce what has been codified as a right.

The verdict was given a few days ago and concerns the story of a French citizen, Vincent Lambert, 39, who because of a car accident suffered permanent brain damage and is now in what is called a minimally conscious state, judged irreversible by several medical examinations. The European Court of Human Rights has authorized the suspension of the medical treatment that keeps him alive. This story is reminiscent of Eluana En-

glaro's, Italian, one. Although in the French case, family members were divided: some of them (including his wife) are in favor of the implementation of the judgment, other ones (including the parents) are against.

The European Court ruled the right not to be subject to futile medical care when the conditions are irreversible. There is a right to life but also a right to death. Surely, there could be someone whose will is different, perhaps for religious reasons, and this will should be respected and supported. However, the European Court's decision has jurisdiction over the whole of the EU and therefore parliaments must implement it, otherwise judgments will rain down.

Basically, the judiciary make up for the EU eccentric jurisprudence also in this case, with the countries that continue to pretend not to have to harmonize their legislations. Maybe Italians have underestimated for too long the role of the European Parliament and of other EU bodies, starting from the European Court, ending up with passively putting up with every decision.

UE parliaments must implement these guidelines

—© Riproduzione riservata—
Traduzione di Silvia De Prisco

IL PUNTO

Cda a misura di manager: ecco la frontiera del potere nelle quotate

DI EDOARDO NARDUZZI

Mai come negli ultimi tempi la disciplina della governance delle società quotate in borsa è stata effervescente. È uno dei tanti effetti della peggiore crisi del secondo dopoguerra innescata dal fallimento della banca di investimento americana Lehman brothers. Nulla oggi è più come pre 2008. Non lo sono più le logiche e i criteri di valutazione del rischio da parte di banche e investitori. Non lo sono più i privilegi riservati agli emittenti sovrani. Non lo sono più le convenzioni sul capitale proprio necessario per sostenere qualsiasi tipo di business, perché oggi, a parità di condizioni, i mercati pretendono più equity al servizio del business rispetto a prima. Ovvio che in un contesto tanto rivoluzionato non potesse mancare una spallata anche alle regole sulla cosiddetta corporate governance, le regole che disciplinano l'assegnazione del potere gestionale nelle socie-

tà quotate. Ieri, ad esempio, la più grande banca tedesca, Deutsche Bank, ha ufficializzato l'uscita anticipata di entrambi i suoi due amministratori delegati, Anshu Jain e Juergen Fitschen: il

Sempre più le azioni si contano e non si pesano

primo uscirà già a luglio, il secondo con l'approvazione del bilancio 2015. Scandali e polemiche prolungate sulle forti perdite straordinarie subite dalla banca sono alla base di questo inusuale «licenziamento» per la cultura tedesca. Segno che oggi la governance dei consigli di amministrazione delle grandi società quotate è entrata in una nuova dimensione. Gli azionisti, del resto, grazie al web e alle mobile app possono più facilmente informarsi e partecipare alla vita assembleare. Pretendere spiegazioni e anche organizzare, come

è stato nel caso di Deutsche bank, campagne mirate di informazione. I manager, quindi, devono «scendere» in politica, nel senso che devono farsi parte attiva nella promozione di liste per la scelta dei consiglieri di amministrazione. Anche perché il ruolo del board uscente sta diventando sempre più rilevante nell'elezione degli amministratori. Secondo uno studio realizzato da Sodali, una società specializzata del settore, già oggi nei principali paesi per capitalizzazione borsistica i membri del cda sono indicati dal board uscente. È il caso degli Usa, del Regno Unito, della Francia, della Spagna e della Germania dove i singoli azionisti sono poi chiamati ad approvare singolarmente, cioè consigliere per consigliere, le candidature. Spazi di manovra originali, quindi, per gli amministratori delegati che hanno prodotto risultati e buoni dividendi per organizzare liste a supporto delle proprie candidature. Per far sempre più contare e sempre meno pesare le azioni quotate.

LA NOTA POLITICA

I migranti, per la Lega, sono solo clandestini

DI MARCO BERTONCINI

È vero che non siamo più in campagna elettorale (invero, una coda permane, posto che domenica prossima si svolgeranno 65 ballottaggi, Sicilia esclusa). Quindi, l'ironia di Sergio Chiamparino ha un fondamento: «Mi stupisco che Maroni non si sia accorto che la campagna elettorale sia finita». Sul piano propagandistico, tuttavia, le sortite leghiste sono oltremodo efficaci.

Ci sono responsabilità su chi, non solo di sinistra, accettò i regolamenti europei sui rifugiati. Le difficoltà insorte in Libia sono innegabili. Gli obblighi verso i rifugiati sussistono. Tutto ciò non toglie che la battaglia intrapresa da Roberto Maroni, affiancato da Salvini e Zaia e appoggiato da Giovanni Toti (quest'ultimo aspetto va rilevato), goda di forte popolarità. I ricatti ai comuni saranno illegittimi, ma il messaggio inviato alla gente comune è semplice: basta con i clan-

destini.

Si noti la parola. Là dove il presidente del consiglio, i vescovi, il ministro dell'interno, il titolare degli esteri, parlano di «migranti», gli esponenti leghisti usano l'espressione «clandestini». La gente capta questa non secondaria differenza. Va pure detto che molti non fanno differenza tra profughi e clandestini non perché intendano dare a tutti ospitalità, ma per l'opposta prospettiva: negare accoglienza a chiunque.

Le polemiche, le giustificazioni, i moniti, i richiami in arrivo dalla maggioranza si scontrano col comune sentire: si continua a invocare l'Europa, ma non succede nulla. Anzi, una sensazione che si diffonde è che l'attuale politica dell'Ue incrementi il numero di coloro che bussano al continente. Su questi sentimenti si fonda la campagna leghista, che può attrarre ben più di quanto certo diffuso buonismo possa far ritenere.

—© Riproduzione riservata—